

I sindacati

Faverin (Cisl): non c'è nulla di epocale, eppure si poteva cambiare davvero su consulenze e staffetta generazionale

ROMA

Il sindacato ha preso una posizione critica e preoccupata sulla riforma della Pa e non esclude forme di mobilitazione. Abbiamo chiesto a Giovanni Faverin, segretario generale delle Cisl Funzione Pubblica, quali sono le



Giovanni Faverin

«Non difendiamo lo status quo. Per un ricambio vero servono 100mila ingressi, possibili a costo zero»

ragioni di questa scelta. «Nella riforma non c'è niente di epocale. E non c'è l'innovazione che cittadini e lavoratori chiedono alla Pa, a partire dai provvedimenti sul personale – risponde il sindacalista –. Serve una vera staffetta generazionale che porti nelle amministrazioni giovani e nuove competenze. Il governo propone 15mila nuove assunzioni, quando ne servono al-

meno 100mila nel prossimo triennio. Basti pensare che da qui a quattro anni andranno in pensione in 200mila. Allora dov'è il progetto? Basterebbe tagliare davvero le consulenze e ridurre gli uffici dirigenziali per inserire 30mila giovani all'anno, anche con contratto di apprendistato, a costo zero. E poi servono misure serie su responsabilizzazione del management, trasparenza della spesa, obblighi di programmazione.

Mobilità obbligatoria, stop al trattenimento

in servizio, part time, accorpamento di enti: quali misure vi preoccupano di più?

Il punto è che manca un'idea complessiva del ruolo e dell'evoluzione dei servizi pubblici. E quindi del fabbisogno di risorse economiche, umane e professionali. A cosa serve partire dalla mobilità se non facciamo prima una mappatura delle professionalità che ci sono e di quelle che servono? Allo stesso modo, se vogliamo agevolare le flessibilità come il part-time, non bastano le norme, ma bisogna intervenire sui processi di lavoro. E ancora, ci sono troppi dirigenti nominati tra gli amici dei politici: abbiamo pochi quadri e poco ascensore professionale.

L'esecutivo non vi ha coinvolto su riforma e distacchi sindacali. Vuole marginalizzarvi?

Il problema non è il sindacato, ma la partecipazione dei lavoratori. Voglio dire al governo che se c'era uno strumento per riorganizzare la rete dei servizi sul territorio, era il protocollo che abbiamo firmato con Delrio, l'Anci e le Regioni. Se Renzi avesse fatto di più il sindaco e meno lo scalatore verso la presidenza del Consiglio, si sarebbe accorto che i primi a voler trasformare la Pa in una macchina veloce e moderna sono i lavoratori non la politica dei miracoli.

Per un sindacato riformista come la Cisl non c'è il rischio di apparire contrario a una necessaria modernizzazione?

La Cisl non difende affatto questo sistema che tra spesa improduttiva, corruzione e disorganizzazione rischia il collasso. Sono anni che chiediamo ai governi di invertire la rotta. Renzi e Madia stanno dimostrando invece di ripetere con provvedimenti nuovi vecchi errori. Noi chiediamo un cambiamento vero non una nuova informata di norme e poltrone da occupare.

Nicola Pini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

